

■ **SAN GIOVANNI IN FIORE** Quella di località Vetrano

Il Comune chiede la chiusura definitiva della discarica

SAN GIOVANNI IN FIORE

Con riferimento alla riapertura della discarica ubicata in località Vetrano del Comune di San Giovanni in Fiore, le amministrazioni comunali di quest'ultimo e di Caccuri, confermano la volontà congiunta e ferma di non consentire, in modo alcuno, l'ulteriore utilizzazione del sito. Come già ampiamente chiarito a seguito dell'emissione, intervenuta inaudita altera parte, dell'ordinanza della Regione Calabria n. 14 del 20 marzo 2020, i due comuni non hanno alcuna intenzione di modificare la richiesta, reiterata più volte, finalizzata alla chiusura definitiva del sito ed alla sua, conseguenziale, bonifica. Tantomeno è condivisibile l'ordinanza regionale richiamata, nella parte in cui prevede, ferma la premessa testuale che "il Consorzio Valle Crati presenti all'autorità competente, in via d'urgenza e comunque entro il 10.04.2020, il progetto complessivo del sovrizzo del lotto 1 della discarica di San Giovanni in Fiore loc. Vetrano completo della documentazione necessaria ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio, che comprenda anche il ripristino ambientale dell'intera area adibita a discarica; Che esaurita la volumetria di cui al punto 1, ovvero la durata massima fissata, qualora non intervenga l'autorizzazione all'esercizio del più ampio progetto di sovrizzo del lotto 1 della discarica di San Giovanni in Fiore località Vetrano, il Consorzio Valle Crati debba opportunamente provvedere alle ope-

razioni di chiusura e post gestione previste dal D.lgs. 36/03, presentando all'uopo apposito progetto all'autorità competente per i provvedimenti di competenza".

Ebbene, non si vuole assolutamente che sia presa in considerazione la possibilità di alcuna autorizzazione all'esercizio del più ampio progetto di sovrizzo, nella consapevolezza, che ciò determinerebbe un intollerabile prolungamento della vita dell'impianto. Si ritiene, senza timore di smentita che, questo territorio, abbia

già ampiamente pagato, in termini ambientali ed assoluto ogni possibile obbligo e si rimane fiduciosi sugli esiti positivi del confronto iniziato con l'assessore regionale all'ambiente, che ha manifestato grande apertura verso le richieste della comunità e uno spirito profondamente collaborativo con le istituzioni rappresentative delle stesse, il tutto in assoluta armonia con l'intento, da sempre perseguito, delle amministrazioni comunali di essere coinvolte nelle scelte che dovranno, necessariamente, determinare la più volte enunciata chiusura dell'impianto. Ci si rende perfettamente conto della particolarità e della difficoltà del momento eppure, pro-

tabilmente, è proprio da ciò che stiamo vivendo e dai grandi sacrifici che si stanno compiendo in nome della tutela del primario diritto alla salute, davanti al quale ogni altro deve, necessariamente, arretrare, che ci si augura possa partire una nuova idea di gestione dei rifiuti, un nuovo approccio alla materia, che guardi, innanzitutto e realmente, la salute pubblica e non utilizzi la stessa, puramente e semplicemente, come motivo da porre a base legittimante ordinanze finalizzate a dettare misure urgenti, come successo nel caso del più volte richiamato atto regionale. La sussistenza di un pericolo irreparabile ed imminente per la salute pubblica - derivante dalla insufficienza di siti di destinazione finale degli scarti di lavorazione con possibile fermo della attività di raccolta e conseguente abbandono dei rifiuti nelle vie cittadine - non altrimenti fronteggiabile con i mezzi ordinari apprestati dall'ordinamento o in ogni caso non conciliabili con le tempistiche ordinariamente previste; - la provvisorietà e la temporaneità del provvedimento avendo la presente ordinanza efficacia nei limiti temporali espressamente indicati nella parte disposi-

tiva della stessa; - la proporzionalità del provvedimento essendo la presente ordinanza resasi necessaria per fronteggiare situazioni a tutela di un bene costituzionalmente garantito ed espressamente tutelato all'art.32 della Carta Costituzionale; - l'urgenza di provvedere, intesa come assoluta necessità di porre in essere un intervento non rinviabile, a tutela della salute pubblica; visto il parere favorevole reso l'Ordinanza del Presidente della Regione n. 246 del 07 settembre 2019, sulla base del paventato blocco degli impianti di trattamento pubblici e privati di interesse pubblico, dovuto all'esaurimento di tutte le volumetrie di smaltimento presenti sul territorio regionale, ha impartito le necessarie disposizioni per accelerare la tempistica di realizzazione dell'impiantistica pubblica regionale - ecodistretti e discariche di servizio - prevista nel vigente Piano Regionale di gestione dei rifiuti, nonché ha specificato le procedure per reperire ulteriori volumi di abbando e assicurare la continuità degli smaltimenti, individuando le discariche pubbliche e private e i soggetti competenti all'attuazione.

a. ma.